

La trappola di Tucidide: l'inevitabilità del confronto armato

di Camussone e Carzaniga



Proprio in questi giorni stiamo assistendo ad una *escalation* tra Ucraina e Russia per il controllo di alcune regioni limitrofe tra i due stati, o forse per stabilire chi comanderà su questa parte d'Europa. Da un lato la Nato vorrebbe espandersi ad est, dall'altra la Russia teme per la sua sicurezza militare se lasciasse che truppe e armamenti occidentali venissero posizionate in Ucraina, Moldavia e addirittura in Georgia. Sembra una riedizione della famosa crisi di Cuba a parti invertite.

Nel frattempo è salita anche la tensione tra USA e Cina, al punto che il presidente Xi Jinping ha recentemente esortato gli Stati Uniti ad evitare la "Trappola di Tucidide"¹, quell'insieme di sensazioni e considerazioni che porta a ritenere inevitabile la guerra quando una potenza consolidata², sentendosi minacciata da una emergente, scivola gradualmente nella convinzione di non avere alternative, ma di dover affrontare l'avversaria militarmente.

Alessandro Barbero, parlando delle origini della prima Guerra Mondiale, afferma che i grandi conflitti scoppiano perché si ritengono ormai «inevitabili», ovvero perché -secondo i più- sono maturate le condizioni che li rendono necessari. Altri storici hanno affermato che le cause che innescano le guerre possono essere:

1. politico-militari,
2. territoriali,
3. economiche,
4. culturali o religiose.

Di recente a queste motivazioni di base sono state aggiunte anche delle cause di tipo psicologico. Secondo **Freud** e **Lorenz** vi sarebbero negli esseri umani delle pulsioni verso la distruttività e la guerra. Per **de Marchi** queste pulsioni deriverebbero da uno «schock primario inconscio» dato dalla presa di coscienza del proprio destino di morte. Secondo **Fromm**, invece, questa tendenza sarebbe dovuta a orientamenti socio-politico-culturali che certe popolazioni umane hanno preso, nella difficile ricerca di come vivere. È fuori discussione che alcuni popoli siano più bellicosi di altri. Una recente teoria (**Ruffin**) prende in considerazione l'aspetto genetico: è stato scoperto da diversi ricercatori universitari un gene che porterebbe molti uomini ad essere egoisti e quindi dimentichi di esser membri di una comunità e che solo nel benessere di tutti può veramente realizzarsi il proprio. Quando individui di tal fatta prendono il potere la guerra diventa più probabile.

Ognuna di queste teorie chiarisce una delle cause della guerra. Spesso una motivazione non ne esclude altre, per cui la realtà è spesso più complessa degli schemi con cui vorremmo spiegarla.

Tornando al confronto Cina USA, ben più rilevante in prospettiva della crisi ucraina, i politologi ipotizzano 4 scenari evolutivi possibili.

Primo scenario: Power-Sharing

¹ Il tipico confronto, dal prevedibile sbocco violento, che può innescarsi tra una potenza consolidata e una emergente, come accadde fra Sparta e Atene e che portò alla disastrosa guerra del Peloponneso nel 421 aC.

² O meglio le sue élite e la sua opinione pubblica.

È la strada di un compromesso tra Pechino e Washington, con l'obiettivo di attuare un Power-Sharing. In questa ipotesi le due leadership politiche dovrebbero avere il coraggio di stabilizzare le proprie relazioni bilaterali, evitando conflitti commerciali e blocchi, sia da una parte che dall'altra, per iniziare un percorso di integrazione con gli altri Paesi asiatici.

Sul piano politico-militare una cooperazione sino-americana porterebbe alla stabilizzazione della regione con l'esclusione di crisi internazionali nell'area del Mar Cinese Meridionale. La collaborazione Cina-Stati Uniti creerebbe il cosiddetto "Concerto asiatico", costituito da Cina, India, USA e Giappone, modellato su quello europeo, nato nel 1815 con il Congresso di Vienna che durò fino al 1914. La Cina dovrebbe accettare la permanenza statunitense nel Pacifico come potenza egemone, mentre Washington sarebbe costretta a legittimare de facto la Cina come Grande potenza della regione asiatica del Pacifico, una situazione difficilmente accettabile dalla leadership politica statunitense.

Secondo scenario: egemonia cinese sul continente asiatico

Il secondo scenario vede un'eventuale egemonia di Pechino su tutto il continente asiatico. La Cina dovrebbe sperare nell'elezione di un presidente statunitense con tendenze isolazioniste e in grado di tollerare una possibile espansione cinese nel Pacifico e nel continente asiatico, con conseguente riduzione della presenza militare statunitense³. Pechino inizierebbe a realizzare una espansione economico-finanziaria nell'area, grazie all'aumento delle attività delle sue organizzazioni finanziarie, come la Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB), mettendo i Paesi oggetto di tale espansione nelle condizioni di subire l'influenza politica cinese. Una dominazione egemonica cinese costringerebbe gli altri Paesi a integrarsi con l'economia cinese rendendo lo Yuan la moneta di riferimento.

Il governo giapponese dovrebbe optare per il "modello finlandese", accettando il dominio egemonico cinese, ma evitando di aderire alle alleanze politico-militari sia di Pechino, sia di Washington. Diverso il discorso per l'India che potrebbe diventare il nuovo fulcro anti-cinese assieme ad Indonesia, Australia e in secondo piano la Russia, per mantenersi fuori dalla sfera d'influenza di Pechino.

Un scenario come questo comporterebbe anche l'eventualità di un forte flusso migratorio cinese verso i territori poco abitati dell'estremo oriente russo e una espansione cinese in Asia Centrale, considerata ancora oggi da Mosca sua zona d'influenza. La Russia comincerebbe a guardare con ostilità a Pechino.

Terzo scenario: rinascita americana

Gli Stati Uniti, comprendendo la pericolosità dell'espansione cinese in ambito geo-economico, attuano strategie volte a controbilanciare l'aggressività di Pechino. Le misure prese (dazi, limiti al commercio ecc.) mettono in crisi il sistema economico di Pechino, influenzando gli altri Paesi che rifiuterebbero di integrarsi in profondità con l'economia cinese.

La crisi economica costringerebbe Pechino a rivedere le proprie ambizioni, e ciò metterebbe in discussione la legittimità del Partito Comunista Cinese, costringendo il governo ad adottare politiche nazionalistiche e una retorica patriottica in politica estera. Questo però non frenerebbe la crisi economica, ma solleverebbe perplessità sul modello politico cinese basato sul monopartitismo del PCC e sul controllo dello stato sulla economia. La Cina, costretta dalla crisi economica, potrebbe optare per un confronto militare tradizionale, subendo però una sconfitta in una battaglia navale "limitata" contro le forze navali statunitensi, che metterebbe la parola fine alle ambizioni egemoniche cinesi.

³ Recentemente la Cina ha inaugurato la sua prima base navale all'estero (Gibuti).

Il ridimensionamento cinese andrebbe a vantaggio dell'ascesa della potenza russa, che diverrebbe il principale contrappeso di Pechino in Asia Centrale e nel Nord-est del continente asiatico.

Quarto scenario: nuova guerra fredda

Cina e Stati Uniti potrebbero adattarsi ad uno status di nuova "Guerra Fredda". Le due potenze si stuzzicherebbero con pericolose manovre militari nel mar Cinese Meridionale e nel Mar Cinese orientale; la Cina cercherebbe di rafforzare la sua influenza egemonica sui Paesi asiatici incorporandoli nella sua sfera d'influenza, istituendo nuove relazioni e consolidando quelle esistenti.

Come risposta anche Washington comincerebbe ad istituire un proprio sistema di alleanze, come una "NATO asiatica". Ciò accrescerebbe il livello di frizione tra Washington e Pechino mettendo i Paesi che rimangono neutrali ai due schieramenti in una posizione delicata. Washington potrebbe appoggiare i movimenti separatisti del Tibet, Xinjiang e Hong Kong. La Cina risponderebbe sostenendo gruppi anti-americani e golpe militari filo-cinesi nei Paesi asiatici, e confrontandosi con Washington in Africa mediante «guerre per procura».

È difficile prevedere quali di questi scenari abbia maggiore probabilità di avverarsi nel lungo periodo, ma lo scontro commerciale è certamente cominciato, ed il livello del confronto sta salendo.

Naturalmente i quattro scenari potrebbero dar luogo -combinandosi- a situazioni più complesse e articolate, difficili da prefigurare al momento.

Saggi di riferimento da cui è stato tratto questo articolo:

- Graham Allison: Destinati alla Guerra, Possono l'America e la Cina sfuggire alla trappola del Tucidide? Fazi Editore 2018
- US-China Relations: Four Scenarios To 2030
<https://www.fitchsolutions.com/country-risk/us-china-relations-four-scenarios-2030-20-11-2018>
- Francesco Cirillo: La Trappola di Tucidide e la sua influenza nello scontro Cina-USA
<https://www.startingfinance.com/wp-content/uploads/2020/01/TrappolaPDF.pdf>